



La storia di Anna

Molti dei problemi che Anna Del Bo Boffino ha dibattuto sono aperti ancora oggi. Forse è il momento di tornare a leggere i suoi scritti e riflettere con lei.

Non per conservarne semplicemente il ricordo, ma perché il suo pensiero, che ha sempre pagato l'alto prezzo della sperimentazione, è un prezioso contributo per tracciare un nuovo domani.

Anna Boffino nasce a Milano nel 1925, l' 8 di marzo: una data che indica un destino, legato alla ricorrenza che ha segnato la storia delle donne. E a Milano muore il 5 dello stesso mese, nel 1997.

Il padre lavora nelle ferrovie, la mamma alla Pirelli e alla sera va ad imparare inglese e francese alle scuole serali. In famiglia c'è anche la "zia Candida" che insegna ad Anna a cucinare e a cucire: Anna si farà da sé tanti vestiti.

Frequenta il ginnasio e il liceo classico al Parini, poi si iscrive a filosofia e si laurea con Antonio Banfi, un maestro che molto incide sulla sua personalità e sulle sue scelte.

Durante la resistenza, Anna recapita messaggi e volantini ai partigiani nascosti (e il padre la segue senza farsi notare, convinto di proteggerla).

Nel 1949 sposa Giuseppe Del Bo dirigente editoriale della Feltrinelli e amico fraterno di Giangiacomo - conosciuto anche come "Sergio", suo nome di battaglia durante la Resistenza. Da allora si firmerà sempre Del

Bo Boffino. Nel 1958 hanno un figlio: Roberto, che farà poi diventare Anna la nonna di Camilla.

Dal 1952 al 1954 Anna è con il marito a Parigi alla ricerca di libri sul movimento operaio, destinati alla futura Biblioteca Feltrinelli. In quegli anni la capitale francese è intellettualmente vivissima, con figure quali Sartre, Simone de Beauvoir, Cocteau, e Anna comincia la sua attività giornalistica inviando corrispondenze a «l'Unità», per la pagina della donna.

Tornata in Italia, si occupa dell'ufficio stampa della Feltrinelli, entra poi nella redazione del mensile *Abitare* e successivamente nella casa editrice *Il Saggiatore*. Qui, lavorare "sulla pagina" con Elio Vittorini è per Anna un'esperienza fondamentale. Lei, che era cresciuta in ambienti intellettuali in cui aveva avuto modo di incontrare personaggi di grande spessore culturale e di approfondire i principi che si ispirano al marxismo, riuscirà ad affrontare con grande rigore logico anche temi considerati allora "di serie B": le emozioni, i sentimenti, il mondo del quotidiano.

È il mondo nel quale si tuffa nel 1968 quando entra nella redazione di «*Duepiù*», alla Mondadori. Il nuovo mensile si rivolge ai genitori offrendo loro strumenti per crescere figlie e figli diversi, più liberi. Anna si occupa di psicologia ed è suo il compito di scrivere gli "inserti chiusi" che parlano di sessualità e rappresentano la caratteristica del mensile: non sempre apprezzati nel loro significato, attireranno ad Anna commenti maliziosi e offensivi da parte di colleghi. Ma lei sa di fare qualcosa di utile per i giovani e per la coppia. E va avanti.

Nel 1972 passa alla redazione di «*Amica*», il settimanale della Rizzoli su cui tiene la rubrica *Da donna a donna* che diventa un punto di riferimento nel dibattito sulla condizione femminile in Italia e per Anna lo spazio in cui incontrarsi con molte donne di ogni età e condizione. Utilizzando una naturale capacità di empatia, Anna ascolta, ragiona e poi risale da un disagio o un problema individuale ad una riflessione più ampia sulla realtà sociale e politica, con sensibilità e acume, con la grinta spesso necessaria ma anche con una vena di ironia. Diventa dunque una protagonista dell'evoluzione dei periodici femminili che in Italia hanno fatto cultura, proponendo una nuova idea di donna e prendendo posizioni

coraggiose su temi quali la libertà sessuale, la contraccezione, il divorzio e l'aborto, la parità nel lavoro, la condivisione dei ruoli in famiglia.

In parallelo, l'impegno politico. In controtendenza rispetto ad alcuni movimenti femministi, Anna decide di fare la propria parte spendendosi anche nelle istituzioni: è consapevole che portare a livello politico i problemi delle donne è altrettanto utile – e necessario – che affrontare temi di urbanistica o di bilancio. Nel 1975 si presenta, come indipendente nelle liste del Partito Comunista Italiano, alle elezioni comunali di Milano e viene eletta. Dal 1985 al 1990 è consigliere alla Provincia di Milano dove dal 1985 al 1997 presiede la Commissione consultiva sui temi della donna.

Il lavoro con e per le donne, quando si tratta di far nascere a Milano i Consultori pubblici, è l'esempio di un modo femminile – concreto e intelligente – di fare politica. E' impegno, tenace e convinto, di Anna stimolare il confronto tra associazioni e gruppi femminili, certa com'è che scambiarsi opinioni ed esperienze, far circolare idee e progetti è indispensabile per crescere, convivere, conquistare spazi e diritti. Negli anni '90, infatti, presso l'Unione Femminile Nazionale – istituzione antesignana della quale è consigliera dal 1991 – promuove incontri periodici che hanno proprio questo scopo. Emblematico è anche il convegno “Percorsi del femminismo milanese a confronto”, tenutosi alla Provincia di Milano nel 1995: non si sarebbe potuto realizzare senza la cocciutaggine e la pazienza di Anna che ha lavorato per mesi a radunare gruppi di donne spesso chiusi in se stessi, riottosi al confronto con altri pensieri.

Intanto la passione per la scrittura diventa libro. Anna esordisce con *Pelle e cuore* nel 1980. Seguono *Figli di mamma* nel 1981, *Stavo malissimo* nel 1983, *Voi uomini* nel 1985, *Le domande e le risposte* nel 1989. Ultimo *Un cerchio dopo l'altro*, scritto con Lella Ravasi nel 1994.

Ma la curiosità e la vena della giornalista non si estinguono. Anna collabora settimanalmente con «l'Unità» e con diversi periodici, anche sindacali, e in particolare con «LiberEtà» del Sindacato nazionale Pensionati della CGIL, che nel 2003 ha raccolto i suoi contributi in una pubblicazione dal titolo *Ricordo di Anna*.

Dopo aver tanto riflettuto – e fatto riflettere – sulla realtà femminile dall’infanzia all’età adulta, nella coppia e nella famiglia, nel lavoro e nella vita sociale e politica, negli ultimi anni Anna si misura anche con la vecchiaia. L’attitudine alla cura – che è amore e rispetto delle persone, della natura, dei ricordi e degli affetti, e che Anna considera un valore dell’essere donna – la porta a guardare l’età più fragile con disincanto e con la voglia di dare dignità e un’identità forte anche a questa fase dell’esistenza.

Le pagine e pagine che Anna ha scritto lungo tutta la sua vita sono una specie di collante che tiene unite le molte sfaccettature della vita di ogni donna e le risorse di più generazioni. Insomma, si è presa cura di tutte noi, con generosità, fino all’ultimo giorno, anche quando fu costretta a lottare contro un cancro. I suoi ultimi articoli sono stati pubblicati quando non c’era più.

Anna Del Bo Boffino è stata insignita di varie onorificenze: nel 1986 è Commendatore dell’ordine “al merito della Repubblica Italiana”; nel 1996 la Provincia di Milano le conferisce la medaglia alla “Riconoscenza”. Nel 2009 la Regione Lombardia – nell’ambito delle attribuzioni della “Rosa Camuna”, premio destinato alle donne che ne hanno reso alto il prestigio – assegna ad Anna una speciale targa alla memoria. Nella motivazione si dice: “per aver avvicinato le donne alla politica e la politica alle donne”.